

Il Libro Unico

Fuggi, dice l'adagio, l'uomo di un solo libro. Ma quando il libro è scritto sotto dettatura di Dio? Il popolo d'un solo libro — Israele — fu il popolo profeta ed apostolo, il popolo depositario della verità e vittima volontaria del malcapitato deposito.

E la Bibbia, se proprio fa paura l'unicità, non è un libro, ma una biblioteca: un plurale. Dall'apparizione della luce all'apparizione della nuova Gerusalemme contiene tutta quanta la storia ideale — passata e futura — della progenie creata e ricomparsa da Dio. La storia del popolo ebraico è come l'archetipo e il modello di tutte le storie umane; il Vangelo racconta in quadruplici concordanza il momento più sublime della vita degli uomini: l'intersezione del divino e dell'umano avvenuta nella persona di Gesù. Chi ha letto la Bibbia ha letto il mondo superiore e inferiore; chi ha compreso la Bibbia sa quello che gli Angeli rammentano e i Santi indovinano. Dalle tavole del Sinai alle beatitudini del Monte quel tanto di sapienza celeste che poteva essere tradotto in parole terrestri è consegnato e miracolosamente serbato in questo libro che rappresenta, anche come opera visibile, una delle forme di Cristo: l'unione di Dio e dell'Uomo; lo Spirito che ispira e lo scriva che scrive.

Chi non ha letto questo libro unico è ignorante anche se avesse letto tutti gli altri libri composti sulla terra; chi non ha compreso questo libro è cieco, anche se ha contato le stelle e disegnato l'oltremondo dei concetti; chi non ama e non ubbidisce questo Libro è un esiliato al quale manca anche il conforto della nostalgia.

I Protestanti spargono la voce che la Chiesa di Roma proibisce la lettura della Bibbia. E' una calunnia imbecille. La Chiesa, nella mirabile corona dell'anno liturgico, fa leggere al popolo gran parte della Bibbia: quasi tutto il Nuovo Testamento, quasi tutto il libro dei Salmo e molti passi dei Profeti e delle Epistole.

La Chiesa vieta e giustamente la lettura dei libri santi in lingue volgari quando manchino di quei chiarimenti storici, teologici e morali che salvano i lettori dalla stortura interpretazione dei testi ispirati. La Bibbia è un libro limpidissimo e nello stesso tempo misterioso: è il nutrimento dei Santi ma può diventare il veleno degli ignari o dei maledisposti. La Chiesa che è la depositaria responsabile di questo lascito soprannaturale, ha il dovere, più che il diritto, di far sì che il cibo non si cambi in tossico. Molti libri degli uomini non sono adoperabili senza commento: cosa dovrà dirsi di un Libro dove la lingua umana, povera, imperfetta e traditrice anche quando esprime pensieri umani, si sforza di manifestare pensieri divini?

Soltanto la Chiesa di Roma, assistita nella tradizione apostolica e patristica e soccorsa dallo Spirito Santo, può determinare il significato storico e simbolico, etico e dottrinario di questi libri affidati alla sua custodia, quale erede del popolo che abdicò sul Calvario la sua missione.

Due sono, dunque, gli obblighi dei cattolici; legger sempre la Bibbia e tutta e più volte; non leggerla mai senza il soccorso di annotazioni approvate dall'autorità. Potrebbe essere cristiano chi non si cura dei ripetuti messaggi e ricordi d'Idio? E potrebbe chiamarsi cattolico chi non ubbidisce a un ordine preciso della Chiesa?

Non avevamo purtroppo, in Italia una Bibbia completa, maneggevole e leggibile. La traduzione dei Martini è invecchiata e qua e là troppo fiacca; di quella, veramente ottima, intrapresa dall'Istituto Biblico Pontificio sotto la direzione di P. Vaccari, sono usciti soltanto due volumi — il Pentateuco e i Libri poetici — e si attendono con impazienza tutti gli altri. La Libreria Editrice Fiorentina di «La Carra» ed. Ferrari S.A.I. ci offre finalmente tutta la Bibbia (1) nella traduzione di monsignor Zampini, Pistelli, Bonaccorsi, Ricciotti, Castoldi, Mezzacasa e di altri studiosi sicuri.

C'erano fin qui molte edizioni del Vangelo, ma i due Testamenti riuniti in volume non si trovavano, in Italia, che nelle versioni protestanti. E molti, anche cattolici, usavano queste, per ragioni, dicevano, di comodità. Oggi queste scuse non ci son più: anche i cattolici italiani posseggono, in volumetto tascabile e ben presentato la Rivoluzione scritta nella sua integrità. In nessuna casa cristiana deve mancare.

La lettura della Bibbia dovrebbe far parte della nostra refezione spirituale quotidiana. Gli altri libri possono essere anche più sapori al primo gusto; ma la Bibbia è il pane, il secondo pane, dopo quello che Cristo offre, ogni giorno, alla nostra languidezza.

La Sacra Bibbia — Libreria Editrice Fiorentina, Via del Corso 3, Firenze. Edizione tascabile in carta indurita rilegata su copertina in cuoio, di pag. 1600 circa L. 20.

Nella Bibbia il protestante vede la suprema autorità, lo storico un archivio di documenti, il poeta una foresta di meraviglie. E in verità nella Bibbia c'è tutto, anche pietre di inciampo per i fanatici. Ma per il cattolico è soprattutto la dimostrazione del gran disegno divino, la fonte della liturgia, la credenziale della Chiesa e la guida della vita perfetta, dunque necessaria. Nell'ordine delle cognizioni essa corrisponde a quel che è l'Eucaristia nell'ordine dei Sacramenti.

GIOVANNI PAPINI

Le donne milionarie negli Stati Uniti ed in Inghilterra

NEW YORK, 28 sera. Secondo informazioni fornite dalle autorità competenti, il sesso debole sta per conquistare il primo posto nel mercato finanziario.

Infatti, secondo le ultime statistiche dell'imposta sul reddito risultate quasi il 40 per cento delle fortune americane si trova in possesso di donne. Se lo sviluppo constatato continuerà a permanere nella proporzione di questi ultimi due anni, le americane conquisteranno al massimo in una dozzina d'anni la maggior parte della fortuna nazionale. In 5 grandi compagnie ferroviarie ed in molte imprese industriali le donne azioniste hanno la maggioranza.

Nelle casse di risparmio si è constatato che il 40 per cento della clientela è femminile.

Sempre secondo le stesse statistiche 139 donne hanno dichiarato di avere un reddito annuale di 2 milioni di dollari, mentre soltanto 131 uomini hanno fatto identica dichiarazione. Inoltre 44 donne e 42 uomini soltanto hanno dichiarato di avere quattro milioni all'anno di reddito.

In Inghilterra la proporzione delle donne milionarie non è così forte, ma pure si constata annualmente un aumento sensibile della loro situazione finanziaria. L'anno scorso, le vedove decedute hanno lasciato in eredità un totale di 72 milioni di sterline; è però da notare che la maggior parte di queste fortune era stata lasciata loro dai mariti, come pure che del 72 milioni di sterline, le vedove, morendo, hanno lasciato circa 42 milioni per opere di beneficenza.

L'automobile "record" di velocità "Zitto Zitto N. 2."

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 28 giugno. «Zitto Zitto N. 2» sarà il nome dell'automobile inglese che difenderà il prossimo anno il record di velocità automobilistica a Daytona nella Florida.

Una compagnia inglese automobilistica ha annunciato che dato che essa è sicura che l'America tenterà di battere il record di velocità automobilistica di 359 chilometri e 6, raggiunto lo scorso marzo da Sir Henry Seagrave a Daytona nella Florida, essa intende di costruire una nuova macchina da corsa capace di una velocità superiore a quella della «Freccia d'Oro» del Maggiore Seagrave.

Le voci che circolavano già da parecchio tempo su questo soggetto sono state ora confermate da una comunicazione fatta dal capo della «Sunbeam Motor Company» signor Louis Costelen, il quale ha dichiarato: «Sir Henry Seagrave, il Capitano Irving e noi tutti siamo convinti che gli Americani costruiranno una nuova automobile da corsa allo scopo di battere il record di velocità attualmente esistente. Essi saranno molto aiutati nel loro lavoro dalla pubblicazione che è stata fatta di tutti i dettagli di costruzione della Freccia d'Oro».

Io mi propongo di costruire un'automobile da corsa che sorpassi di molto la velocità massima raggiunta dalla Freccia d'Oro, ma approfittando dell'esperienza passata mi propongo di mantenere segreti i dettagli tecnici della mia macchina. «Il nome della mia nuova automobile sarà «Zitto Zitto N. 2» o un altro nome dello stesso tipo. Pubblicare i dettagli della costruzione significherebbe rischiare di far perdere la corsa». (Inter. News Serv.).

Prodromi della gara per la Coppa Schneider

(Nostro servizio particolare)

SOUTHAMPTON, 28 giugno.

Il più grande problema di trasporto che si sia mai verificato dovrà essere risolto dagli organizzatori della gara per la Coppa Schneider, che avrà luogo il 7 del prossimo settembre sul Solent, sulle coste meridionali dell'Inghilterra.

Infatti oltre a più di un milione di persone che giungeranno con il treno o con l'automobile si prevede che almeno un migliaio tra aeroplani, idrovolanti e dirigibili trasporteranno spettatori da tutte le parti del mondo.

Il ministero dell'aeronautica e la associazione automobilistica si sono uniti e stanno ora lavorando per stabilire luoghi di ammassaggio ed attracco per i velivoli.

L'aeroporto di Hamble vicino a Southampton e quello di West Cowes sono già stati destinati agli apparecchi che giungeranno trasportando i viaggiatori.

Un vero e proprio campo di ammassaggio è stato organizzato a Cowes per gli idroplani. I nuovi idrovolanti inglesi che parteciperanno alla Coppa Schneider saranno terminati nei primi giorni di luglio. La squadra di piloti inglesi sta ora compiendo il suo allenamento a Calshot vicino a Southampton.

Gli idrovolanti inglesi che concorreranno alla Coppa Schneider saranno gli apparecchi più veloci che siano stati sinora costruiti in Inghilterra. Si dice che essi possano raggiungere una velocità di quasi 100 chilometri al minuto. (Inter. News Service).

Continuazione e fine

Giorni fa si parlava da questo angolo, discutibilmente simpatico — non tocca a me stabilire un assioma in merito, mi rimetto alla buona grazia multicolore di chi legge — di Arthur Schreiber.

Egli, assunto alla chetichella il ruolo di «trasvolatore» nell'Uccello giallo, coll'agglomerarsi dentro prima che partisse, si comportò da leone — a detta dei compagni — durante la trasvolata. Scese a Parigi facendo la ruota — tanto era sicuro che le sue penne fossero belle — e con astuzia volpina aveva già il suo piano di speculazione, a suon di dollari e franchi, sull'avventura.

Andava a gonfie vele, Arthur Schreiber sino a quando non venne vento contrario.

Parigi si divertì alla scappata; gliela fece raccontare su tutti i toni; stuzzicò, insomma, sul serio o per gioco, la vanità di Arthur Schreiber.

Ma l'America, dove il ragazzo è nato, s'indispettì acidamente come una

matrigna pedantissima. La prodezza non le andò a sangue.

«E' una umiliazione nazionale» dichiarò con pruderie morale degna, forse, di miglior causa; e per poco non comparve nella Casa Bianca la bandiera col bruno di protesta sopra le stelle della Confederazione.

Aver immaginato, dalle prime impressioni dell'atterraggio a Parigi che Arthur facesse le spallucce, da grande uomo sprezzante, ai rabuffi dell'America.

Al rabuffo moraleggiante — non si esagera un tantino sul caso di Arthur — si aggiunse il caso di Arthur, la vanagloria dell'avventura sfuma come la palla di saponi a un colpo di vento.

Ad Arthur cadono le penne di pazione che il volo gli aveva appiccicato addosso: e quelle arie di calcolatore volpino che aveva preso.

«Forse hanno ragione» — dichiarava per i connazionali d'America che lo sgridano rumorosamente.

Torna a essere, fuori dell'impalcatura eroica nella quale l'abbiamo visto la prima volta, il ragazzo qualsiasi sen-

za un soldo in tasca, vestito dei suoi soliti panni.

Lascia Parigi dove lo trattano bene e imbarca per l'America.

Meglio Arthur — oh quanto fai bene — i rabuffi di casa nostra che i complimenti in casa altrui.

Alla banchina lo attende il babbo. Arthur scende, lo abbraccia con le inimitabili «lagrime agli occhi».

Poi si vede attorniato dai giornalisti americani che, sebbene indignati fieramente, volentieri speculerebbero sull'avventura, e il ritorno di Arthur. Lo accerchiano per vederlo far la ruota e la piccola volpe; stan lì aspettando le boriose parole del ragazzo...

Ma Arthur non cade più nella pancia.

«Non rivolgetemi più domande — dichiara sfuggendo — tutto quello che chiedo è di vedere presto mia madre».

Ma sì, amico Arthur, fai lista fine.

Riveder la mamma ed essere un buon figlio.

Non c'è — per quanto si giri e si tenti, si faccia e si disfi — di meglio.

Dorino

La gara di due città

Quale la più popolosa: Milano o Napoli?

NAPOLI, 28 sera. Da una notizia pubblicata dall'Istituto nazionale di statistica, si rileva che il primo posto fra le città più popolate d'Italia era stato raggiunto da Milano, la quale aveva superato Napoli. L'Ufficio di statistica del nostro Comune chiarisce la notizia comunicata dall'Istituto centrale di statistica, dichiarando che questo non ha tenuto conto nelle proporzioni dovute della popolazione censita di Napoli. In conseguenza la popolazione di Napoli ammonta a 969.829 abitanti, mentre quella di Milano sarebbe di 950.801 abitanti. Napoli sarebbe dunque sempre la città più popolosa d'Italia.

Il volo della «Croce del Sud»

SIDNEY, 28 matt. E' qui pervenuto un radiotelegramma di Mac Williams il radio-telegrafista del «Croce del Sud» partito ieri nel pomeriggio per il volo da Derby, sulla costa australiana, a Singapore, una delle tappe del «raid» Australo-Londra, in cui si dice che gli aviatori procedevano alla velocità di 300 nodi e che in quel momento (la mezzanotte dell'ora locale) si trovavano a 117 di latitudine est. Il trimotore sorvolava allora l'isola di Borneo. Tanto il capitano Kingsford Smith quanto i suoi compagni Ulm e Litchfield stavano ottimamente. (Radio St.).

Una tigre in libertà a Parigi

PARIGI, 28 matt. Questa notte una tigre appartenente a un serraglio che si trovava presso il Ponte Mirabeau, è fuggita dalla sua gabbia e si è rifugiata in un terreno della via Paul Hervey. I pompieri subito avvertiti si sono recati sul luogo per cercare, insieme al personale del serraglio di catturare la belva. Stante l'oscurità, si è proceduto con grande cautela; e infine il domatore è riuscito a catturare la belva. Non vi sono stati accidenti di persone e gran folla ha assistito alla cattura.

Quando le viti hanno freddo

COLONIA, 28 sera. Allo scopo di difendere i vigneti situati nel territorio dell'Ahr contro le abbondanti giate notturne del Maggio, l'apposita Commissione del Reich intraprende una campagna di difesa, collocando ovunque nei vigneti e nei punti particolarmente sensibili, ben 3000 stufette a catrame Furono inoltre distribuiti in tutto il territorio dei termometri, facilmente consultabili anche da scolari, e le temperature vennero notificate telefonicamente ad un Ufficio centrale, donde poi s'impartivano i relativi ordini.

Il giro aereo di Francia per la coppa «Michelin»

PARIGI, 28 sera. Alle ore 20,22'4" di ieri sera è arrivato a Le Bourget l'aviatore Michel Levet che continua il giro di Francia per la coppa internazionale Michelin. Levet ha percorso 2400 Km. del giro in ore 14,34'30" alla media oraria di Km. 190. In questo percorso sono compresi undici voli, il capitano Chalmitte ha preceduto di qualche minuto alla partenza, lo ha seguito al Bourget dopo circa 6 minuti. Il primo aviatore verrà così ad occupare il primo posto nella classifica provvisoria della coppa Michelin. (Radio St.).

Gare auto-motociclistiche sul Circuito «Nürburg»

COLONIA, 28 matt.

(R.D.V.) Precisamente due anni fa, nel giugno 1927, fu festosamente inaugurato il circuito germanico del «Nürburg-Ring», una delle più grandi piste del mondo cui si accede attraverso i boschi e i pittoreschi valloni del Reno, e che dista pochi chilometri dai più importanti centri urbani della Renania. Nel prossimo mese di luglio vi si svolgeranno le seguenti gare:

14 luglio: Gran Premio delle Nazioni indetto dal «A. v. D. Berlin» (Sportwagen).

28 luglio: Gran Premio tedesco per Motociclette, indetto dal «O. M. B. Berlin» (Motociclette).

I miopi aumentano in Germania

BERLINO, 27 sera.

I miopi sono in Germania più numerosi che in ogni altra nazione, e malgrado ciò, aumentano. Nel 1919 su cento adulti vi erano 20 miopi, adesso a distanza di dieci anni, su cento adulti, vi sono 35 miopi. Il prof. Fehrmann, che pubblica queste statistiche, informa anche che detta percentuale aumenta in Sassonia, dove i miopi sono in proporzione del 38 per cento. Non è difficile perciò presagire che col tempo in Germania useranno tutti gli occhiali... fin dalla nascita. (Corr. Press.).

LA FESTA

E' la più bella, la più ricca, la più interessante rivista settimanale cattolica illustrata, che esca in Italia. Ai pregi antichi va ogni volta aggiungendone di nuovi, soprattutto per l'attraente documentazione fotografica degli avvenimenti cattolici, che succedono nel nostro paese.

L'abbonamento da oggi alla fine dell'anno costa solo L. 40.

Un biglietto gratuito di II. classe del grande pellegrinaggio estivo a Lourdes dell'Opera Cardinali Ferrari verrà dato a chi raccoglie il maggior numero di abbonamenti a la «Festa». Approfittate. LA FESTA deve penetrare in tutte le migliori famiglie cattoliche.

Si è ancora qualche copia del più prezioso numero dedicato a Don Bosco.

Rivolgersi all'Amministrazione: Bologna: Via Mantova 4.

Il topo di biblioteca

UOMINI E COSE

Un'aggiunta

Inaugurandosi a Roma, nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere, il monumento di Cardinal Rampolla, tutti i giornali parlarono del famoso segretario di Stato di Papa Leone. Qui, sull'«Avvenire», comparvero due articoli molto belli del Dalla Torre e del De Mori, in cui si lusingò con ispezioni riguardo la figura e l'opera diplomatica e politica del Rampolla. A me si consenta di aggiungere, secondo il mio solito, qualche dettaglio intimo ed aneddotico. Il Rampolla fu, sì, un diplomatico di signorile finezza e un politico di straordinaria profondità di vedute, ma innanzitutto e soprattutto fu un prete cattolico di ricchissima vita interiore e di meravigliosa pietà sacerdotale. In lui si fusero, in modo stupendo, l'attività più energica, la dottrina teologica e filosofica più agguerrita e la devozione più tenera e ardente. Mentre ancora frequentava i corsi della Università Gregoriana meritò i fervidi elogi della «Città Cattolica» per un suo studio intorno al «Primo del Pontefice secondo i più antichi documenti delle Chiese orientali». Nel tempo della sua più intensa collaborazione al governo pontificio, raccolse materiali eruditissimi e compilò, su di essi, un libro di gran respiro su «Santa Melania giunior, senatrice romana», libro che gli storici e gli archeologi di meno facile contentatura, coronarono di encomi solenni. E il celebre abate Vigouroux, confidò al Moutet, autore di una splendida «Histoire générale de l'Eglise» in dieci volumi, che spesso il cardinal Rampolla, presidente della Pontificia Commissione Biblica, aveva fatto lo stupefatto dei suoi colleghi per la esattezza delle sue formule nella interpretazione dei passi più ardui della Santa Scrittura.

Parole di Goyau

Codeste doti della intelligenza, si univano, nel Rampolla, alla più schietta pietà. Giorgio Goyau, che lo conobbe intus et in cute, ne scrisse così: «I paramenti liturgici che ebbe comuni con tutti i suoi confratelli in sacerdotio, parvero certamente al Rampolla più augusti dello splendor della porpora...». Si parlava, nel suo intimo, di lunghi appassionati suoi colloqui, all'altare, con l'ostia or o consacrata... I diplomatici che s'incontravano secoli, vedevano, a un certo momento, le sue palpebre abbassarsi come per un atto di raccoglimento durante il quale l'anima sua consultava Dio e gli chiedeva consiglio onde non cedere agli inganni ed anche alle suggestioni degli uomini. Preposto ai bisogni di una Chiesa che i suoi nemici avevano ridotta a non essere più che una potenza spirituale, il cardinal Rampolla considerava il suo ufficio di diplomatico come una forma ed una estensione del suo ministero di sacerdote e, da sacerdote, ed con spirito di sacerdote, adempiva le sue mansioni di segretario di stato.

«Parli»

Il Goyau accenna agli occhi del Rampolla. A proposito di codesti occhi, voglio raccontarvi una intervista che Otello Cavara tentò di avere col Cardinal Rampolla, intervista che si risolse per l'arguto ed astuto giornalista in un fiasco solenne. Nell'agosto del 1911, Pio X si ammalò gravemente, tanto che si temesse la possibilità di un suo lontano conclave. Il Cavara ottenne un biglietto di presentazione dal Bonomelli, si recò in Svizzera, alla Badia di Einsiedeln, per interrogare il Rampolla che, presso quei benedetti, trascorrevano le sue vacanze. Rampolla lo ricevè cortesemente e, subito dopo i complimenti di rito, esclamò sorridendo: «Dunque, niente intervista! Io non ascolto giornalisti di nessun genere. In lei è tutto l'amico di Mons. Bonomelli. Mi dispiace. L'intervista si sentì trasformata in intervista e si trovò confuso. Guardò il Cardinal e il Cardinal fissò su di lui i suoi due magici occhi che parevano un mite e l'altro severo, due fiamme... «Eminenza, non venuto a riverire la figura più significativa del Sacro Collegio... Il Papa è infermo e a Einsiedeln è ospite forse il successore di domani...». Una pausa. E Rampolla: «Parli». «Eminenza, si vuol che io le dica tutti i concetti politici che sarebbero di lieto auspicio per la Patria nostra e io...». «Parli». «Eminenza, anche Mons. Bonomelli spera di udire da me liete conferme delle voci che corrono di un vostro mutato atteggiamento riguardo all'Italia...». «Parli». «Ed io sarei onoratissimo di recar la grande nuova...». «Parli». «Anche la stampa estera accenna ai propositi del Cardinal Rampolla di onorarci verso la conciliazione di Chiesa e Stato...». «Parli». «Legge i giornali, Eminenza?».

Quell'occhio!

Silenzio. L'occhio mite del Rampolla si socchiuse. L'occhio severo si allargò ancor più nella faccia principesca dell'uomo che poteva domani esser Papa.

«Eminenza...». «Parli». Il reporter si riconobbe totalmente sconfitto: «Eminenza, non saprei che altro dire». Allora il Principe della Chiesa lentamente si alzò. Al reporter battuto, egli parve che un alto e imponente. Il reporter (il Cavara stesso) vide una mano con l'anello episcopale avvicinarsi a lui: fece l'atto d'inclinarsi e così, ad occhi chiusi sotto il fascino di quei due occhi che lo guardavano, indietreggiò. Alla soglia, volendo ancora interrogare l'indomito volto, si trovò in cospetto dell'occhio terribilmente aperto e lucente.

Un istante dopo, l'intervistatore sbaragliato era in anticamera a tu per tu col cerimoniere. Vedendo l'ospite deluso, il sacerdote tentò un conforto:

«Sapeste quanti, Sua Eminenza ne ha accomiatati così...».

«Ma quel suo occhio...».

«Ah, certo, certo, signor mio: quell'occhio là tremendo e irresistibile. S'imponeva a tutti in Vaticano. E teneva a bada una generazione intera di diplomatici, di uomini politici, di umili e di potenti...».

Otello Cavara, che aveva narrato in un volume il suo fiasco, me lo ripeteva un giorno, a viva voce, a Milano, e non saprei ridirvi la piacevolezza del suo racconto.

Il topo di biblioteca

LETTERE AMBROSIANE

Il monumento a Pio XI nella nativa Desio

COME SARA' - A RICORDO DELLA CONCILIAZIONE - SULLA CATTEDRA DI PIETRO - SIMBOLI E AUSPICI - I CARATTERISTICI MARMI DI CANZO

MILANO, 28 giugno.

(mss.) Domani Desio pone la prima pietra del monumento a Pio XI. E' il voto che si compie di tutti gli abitanti di quello che fu il «borgo nativo» di Achille Ratti, grazie alla generosità dell'attuale Podestà, gr. uff. Gavazzi.

Effettivamente all'erezione di un monumento al concittadino illustre si era pensato fino dal giorno che se ne apprese l'assunzione al Soglio Pontificio e subito dopo, ancora, quando, grazie all'avvenimento non comune, la pur industriale ed operosa borgata, veniva elevata al rango di città. Ma l'attuazione pratica del proposito buono, avrebbe richiesto un tempo non indifferente, se affidata ad una scottizzazione pubblica. Intanto i signori Gavazzi, che erano i proprietari della casa dove Achille Ratti era nato, ne avevano fatto omaggio allo stesso Pio XI e ne era venuto fuori l'attuale Orfanotrofio, ove sono mantenuti ottantacinque ragazzi, ed anche in quest'occasione la cittadinanza aveva concorso e largamente. C'è, inoltre il preavviso, il venerando mons. Ravagnotti, che sta attuando un suo sogno: rendere più bella la Chiesa, nella quale Achille Ratti fu battezzato e dove celebrò, Cardinali ed Arcivescovo di Milano, precisamente la mattina, in cui fece il suo ingresso trionfale nell'archidiecesi lombarda.

Tutto lasciava prevedere che del monumento — indipendentemente, si intende, dai sentimenti di venerazione e di amore dei cittadini — Desio verso il loro illustre concittadino — non si sarebbe più parlato per qualche anno almeno. Ma ecco la Conciliazione, ecco gli accordi del Laterano ed ecco il Podestà gr. uff. Gavazzi erigere a suo spese il monumento, a ricordo dell'avvenuta Conciliazione, interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, soddisfatta e felice che sia stato un Papa nato a Desio a concludere gli accordi, che tanta eccellenza ha avuto nel mondo e tanto bene sono destinati a portare alla patria nostra.

L'iniziativa ha avuto consensimento unanime in ogni classe. L'opera sarà degna del nome del Podestà che ne ha voluto onore.

Lo scultore Alberto Dressele ha fatto opera artistica di grande pregio; anche recentemente è stato a Roma ed ha potuto vedere Pio XI e nella maestosità dello svolgimento a un pontificale e nell'affa-



Il Monumento.

La Statua da sola è alta m. 3,35 e domina una gradinata che si distende per un'area di m. 1,80 per 2. Agli angoli sono quattro fontane sulle quali quattro grandi statue in bronzo rappresentano le quattro virtù cardinali: giustizia, fortezza, prudenza e temperanza. Sulla base centrale un gruppo di putti sorregge lo stemma di Papa Ratti, mentre nella corrispondente parte posteriore blocchi di lievi fiori di cardo, funi e picciole ricorderanno — in ben studiata ed armonica disposizione — il sacerdote che amò la montagna ed il bibliotecario.

Al tre lati del monumento, tre bassorilievi ricorderanno avvenimenti caratteristici del pontificato di Pio XI: la benedizione dalla loggia di S. Pietro del 12 febbraio 1922, il giorno dell'elezione — la benedizione del 12 febbraio 1929; il terzo bassorilievo rappresenterà l'incontro fra Pio XI e Vittorio Emanuele III.

L'artista lavora attorno al suo monumento con passione e con fervore, e crede e spera e vuole averlo finito per il giugno venturo, che se ne vorrebbe fare l'inaugurazione proprio nel giorno della festa del

so, dove Achille Ratti andò giovanotto, dallo zio, parroco, o dove si manifestò per la prima volta la sua vocazione ecclesiastica; e forse verso Canzo mossero certo i suoi primi cimenti alpini, che ci dettero quello alpinista proverbio che tutti sappiamo. Il Cav. Attilio Porroni, proprietario della cava, ha favorito in ogni modo l'iniziativa, facendo lavorare il marmo nei suoi cantieri e mandandolo a Desio già pronto per essere messo in opera.

Il gr. uff. Gavazzi ha dato tutte le disposizioni più opportune perché il monumento sia opera grandiosa, imponente, degna, ripetiamo, del grande concittadino. Tutta la pietra sarà lucidata ed anche gli ornamenti più secondari dovranno avere forma e valore di arte.

Complessivamente il monumento sarà alto m. 8,30 e sorgerà sulla piazza della Chiesa vastissima, trasformata, nella parte che rimarrà libera, in un giardino. Nella sfondata, a destra, presso il campanile, ricostruito in una sua primitiva, sopra linea architettonica l'Orfanotrofio Pio XI.

Desio sa ben ricordare che tanto lustro le ha portato e le porta.

La resata romanzesca

La ricomparsa di un villaggio sparito 400 anni fa

COLONIA, 28 matt.

(R.D.V.) Sulle rive del Mar Baltico costeggianti la Pomerania orientale si trova una duna mobile che rese finora vano ogni tentativo di arresto e che negli ultimi secoli arrecò danni smisurati. Questa duna nell'anno 1540 seppellì Lonke, un villaggio di pescatori. Adesso, dopo quasi 400 anni, laddove la duna si è ritirata, sporgono i resti del villaggio. Si è trovato di già un gran numero di monete del periodo 1438-1540 e si spera di fare delle scoperte che portino utili chiarimenti su quell'epoca.

In Inghilterra si invoca la pioggia

LONDRA, 28 sera.

La Gran Bretagna che gode, a ragione, fama di piova, soffre ora per la siccità. Da dicembre a maggio le precipitazioni atmosferiche sono state minime e ci si comincia a preoccupare di questa siccità perché le piogge e, sive, almeno che non siano eccezionalmente abbondanti e continue, sono assorbita dalla vegetazione o evaporano e quindi non alimentano a sufficienza il sistema sotterraneo delle acque.

A Manchester, le autorità non nascondono la loro ansietà. L'approvvigionamento totale della città è ora ridotto alla quantità sufficiente per il consumo di 48 giorni là dove l'approvvigionamento normale è di 102 giornate. La direzione degli acquedotti municipali raccomanda che non si scui l'acqua nel lavaggio delle automobili, nell'innaffiamento dei giardini e dei campi di tennis. Si minaccia il rigore della legge a chi persiste nell'abuso.

Nei piccoli centri la situazione è ancora più seria. Naturalmente ciò si traduce in aumento dei prezzi della frutta e della verdura.

Re Giorgio ritorna a Buckingham Palace

LONDRA, 28 sera.

Lunedì Re Giorgio d'Inghilterra, accompagnato dalla Regina Maria, farà il suo solenne ritorno a Palazzo di Buckingham. I Sovrani partiranno da Windsor Castle in automobile ma lungo la strada, a Queens Gate ove saranno verso le 11,45, lasceranno l'automobile per passare su

